



Il ministro della Ricerca scientifica, Antonio Ruberti

Ruberti incontra i giovani La minaccia dei rettori «Basta con le occupazioni o salta l'anno accademico»

PIETRO STRAMBA-BADIALE

ROMA Alle timide aperture del ministro Ruberti, che la prossima settimana incontrerà alcune delegazioni di studenti, si oppongono seccamente i rettori. «Non è pensabile un dialogo con chiechessa in presenza di situazioni di illegalità. O si sospendono le occupazioni o si rischia di perdere l'anno accademico ha minacciato ieri la conferenza permanente dei rettori universitari. Una chiusura netta dei rettori, mentre si attendono gli emendamenti alla legge promessa dal ministro, che rischia di diventare esplosiva. I responsabili delle università chiedono che «sia sospesa immediatamente ogni forma di occupazione» e a Napoli, il senato accademico della «Federcola» ha già preso in esame la possibilità di invalidare l'anno accademico.

«Gli emendamenti al progetto Ruberti sono pronti» parola di Leano Saporito, sottosegretario dc all'Università. Ma finora non li ha visti nessuno. Saranno presentati - ha assicurato Saporito alla commissione Pubblica Istruzione del Senato - al termine del dibattito generale. Per il momento, quindi, il sottosegretario si è limitato a ripetere l'elenco di impegni approvato la scorsa settimana dal consiglio dei ministri. Un'impostazione sostanzialmente respinta dall'opposizione: la comunista Matilde Callan Galli e il ministro ombra dell'Università, Edoardo Vesentini, hanno chiesto che il dibattito proseguisse dopo la presentazione degli emendamenti, visto che finora si è discusso solo del «chiodo» testò.

Ruberti, intanto, ha deciso di convocare, dalla prossima

settimana «le delegazioni delle associazioni giovanili universitarie e delle organizzazioni giovanili dei partiti». E la «pantera» il ministro si limita a ripetere l'«auspicio» che anche «gli studenti che non si sentono adeguatamente rappresentati da tali organizzazioni si propongano come interlocutori».

A Catania dove nei giorni scorsi la Digos è penetrata nell'università per identificare gli occupanti gli studenti - che hanno ottenuto la solidarietà di diversi docenti - hanno deciso di andare al contrattacco autodenunciando in massa e presentando a loro volta un esposto alla magistratura sulla disorganizzazione, le carenze e le disfunzioni amministrative dell'ateneo, su cui stanno preparando un nutrito dossier. Un'iniziativa già messa in atto dai loro colleghi di Palermo, che il loro libro bianco l'hanno già compilato e reso pubblico 60 pagine per denunciare la mancanza di democrazia e di trasparenza amministrativa, gli sprechi, il clientelismo e lo «stile mafioso» nella gestione dell'ateneo.

Sempre a Palermo, gli studenti denunciano il tentativo di tre agenti di Ps in divisa e uno in borghese di entrare - sostengono - con una scusa nella facoltà di Architettura occupata. E mentre a Cagliari uno studente viene accusato di aver rubato un costoso computer della facoltà di Economia e commercio, a Trento e Perugia la magistratura continua a indagare sulle occupazioni. Nel capoluogo umbro, intanto, i Cattolici popolari hanno scritto una violentissima lettera in cui definiscono «posticcio carnevale»

Scienze politiche di Torino Il preside Bravo si dimette «La protesta degli studenti è divenuta goliardica»

«La protesta studentesca aveva alle radici solidi motivi di disagio, ma è imputridita in una sorta di manifestazione goliardico-radical, distruttiva e rovinosa sul piano etico-politico». Con questa motivazione si è dimesso ieri a Torino il preside di Scienze politiche professor Bravo. Intanto centinaia di studenti hanno discusso in assemblea se dar vita a blocchi di attività ed assemblee permanenti

TORINO Mentre gruppi di studenti affluivano a palazzo Nuovo, sede occupata dalle «lotta» umanistiche, per la prima assemblea generale della «pantera» subalpina, il prof. Gian Mario Bravo ha annunciato le proprie dimissioni da preside della facoltà di Scienze politiche con una lettera ai colleghi docenti al rettore Dianzani e al ministro Ruberti. Motivo della decisione la «situazione attuale» della facoltà, che il prof. Bravo non ritiene più «consona alla regolarità degli studi, alla serietà scientifica, alle tradizioni culturali dell'università e alla sicurezza delle persone e degli archivi amministrativi».

Nella sua lettera il preside dimissionario sottolinea che «la protesta studentesca aveva alle radici dei solidi motivi di disagio e di disorganizzazione», le cui cause sono da individuare «nei ritardi dello Stato nelle insufficienze dell'organico, nella paurosa carenza degli spazi, nel disastroso atteggiamento del governo verso chi nell'università lavora (docenti e personale tecnico-amministrativo) e infine nell'insistenza per gli studenti di qualsiasi sistema di assistenza e di diritto allo studio». Successivamente però, a giudizio del prof. Bravo, il clima è mutato. «Ora - egli scrive - è palese che l'agitazione è imputridita in una sorta di manifestazione goliardico-radical distruttiva degli spazi fisici e rovinosa sul piano etico e politico». Il docente afferma di non essere più in grado di farsi «garante di nulla, neanche

di quel minimo di attività didattica che si è svolto finora. Preferisco perciò lasciare un ufficio che equamente dovrebbe assicurare democrazia e libertà a tutti, e quindi esser centro di organizzazione di razionalizzazione, di diffusione del sapere e di sollecitazione della cultura». La conclusione: «Tornerò a insegnare soltanto quando gli studenti avranno abbandonato ogni lotta violenta (la violenza può anche essere subdola e acquisire forme esteriormente civili)».

Il prof. Bravo ha pure interrotto l'attività didattica e fin da ieri sono stati annullati gli esami del suo corso di storia delle dottrine politiche. In serata si è riunito nel ritoratorio di via Po il senato accademico presieduto dal professor Caramelli (il rettore Dianzani era a Roma), che ha manifestato piena solidarietà al professor Bravo, ha rivolto un appello agli studenti perché sospendano le occupazioni ma ha pure escluso il ricorso alla forza pubblica per sgomberarli.

Nell'assemblea di mercoledì gli studenti avevano deciso di rilanciare l'occupazione di palazzo Nuovo in risposta agli interventi delle forze dell'ordine avvenuti a Pisa. Nella riunione di ieri cui hanno partecipato centinaia di studenti sono stati discussi un blocco delle attività didattiche nei giorni 2 e 3 marzo e l'inizio di un'assemblea permanente, ipotesi quest'ultima che sembrava prevalere a tarda sera, quando l'assemblea era ancora in corso.

Ancora «Chi l'ha visto?»
Una ragazza napoletana
scambiata per la giovane
scomparsa 12 anni fa

Ha dovuto chiudere il negozio
per le minacce ricevute
Un esposto alla magistratura
La trasmissione in tribunale

«Io, vittima della tv»

Chi l'ha vista?, hanno chiesto, domenica scorsa, dagli schermi di Raitre. A Capodimonte, quartiere di Napoli, tutti hanno creduto che Veronica Ottogano, fosse in realtà Veronica Guarna, la bambina di quindici anni di Vigevano scomparsa dieci anni fa. Centinaia di persone si sono recate nel negozio della ragazza insultandola, minacciandola. L'unica colpa della donna, una vaga somiglianza con la «scomparsa».

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MARCO RICCIO

NAPOLI Chi l'ha vista? Tutti a Capodimonte, quartiere alla periferia Nord della città. Ma non è lei Veronica Guarna, la bambina di quindici anni (oggi 25), figlia di calabresi trapiantati a Vigevano, in provincia di Pavia, scomparsa il pomeriggio del 28 febbraio di dieci anni fa. Il cui caso è stato trattato domenica sera dalla trasmissione televisiva di Raitre «Chi l'ha visto?».

Veronica Ottogano, 22 anni, non ne può più. Da cinque giorni davanti al suo negozietto di pelletteria c'è un vero e

proprio pellegrinaggio con centinaia di persone che, alternando minacce ad insulti, cercano di convincerla a tornare a casa.

La ragazza le cui uniche «colpe», sono una vaga somiglianza, la stessa attività ed il nome di battesimo con la bambina misteriosamente scomparsa nell'80, per stare tranquilla ha dovuto chiudere il suo esercizio commerciale - che gestisce con Gino, il suo fidanzato - e tappare in casa di amici. Solo i poliziotti sono

nusciti a rintracciarla, per identificarla.

A Capodimonte la suggestione da teleschermo ha coinvolto mezzo quartiere. A scatenare tutto, è stata una telefonata fatta domenica scorsa da un telespettatore di Napoli durante la trasmissione condotta da Donatella Raffai e Luigi Di Majo, che ha creduto di riconoscere in Veronica Ottogano, la ragazza di Vigevano. È bastato questo per scatenare l'esercizio di Sherlock Holmes in erba alla ricerca della titolare del negozio di pelletteria, in via Capodimonte 75.

Minuta, capelli neri e lisci, carina, Veronica non vuole parlare con nessuno dice solo: «Maledetta trasmissione Smettetele di tormentarmi, andatevene!».

Ora questa vicenda finirà in tribunale. Veronica, infatti, si è rivolta ai suoi legali, gli avvocati Fabio Ferrari, civilista, Giuseppe Orsini e Antonio Castello - entrambi penalisti, che

questa mattina consegneranno al procuratore della Repubblica di Roma un esposto informativo con il quale chiederanno se sussistono gli elementi per procedere contro i curatori della trasmissione televisiva di Raitre che proprio domenica scorsa ha toccato il massimo dell'audience, con sei milioni e mezzo di telespettatori. In particolare, i difensori della ragazza napoletana - che chiederanno anche il sequestro della registrazione di «Chi l'ha visto?» - vogliono apparire se nell'ultima puntata della trasmissione c'è stata la violazione degli articoli 656 e 660 del Codice penale «Diffusione di notizie false e tendenziose» e «molestie». In subordine, gli avvocati napoletani vogliono sapere se c'è stato da parte dei responsabili del programma un mancato controllo delle telefonate dei telespettatori mandate in diretta. Infine, se nentra anche il reato di «diffamazione».

«Chi l'ha visto?», dunque, fin-

nisce in tribunale. Da tempo il programma è nell'occhio del ciclone, per la spregiudicatezza con cui entra nei fatti e nelle scelte di privati cittadini. Ma, nonostante le critiche che quotidianamente riceve, come si è detto la trasmissione riesce a raccogliere, ogni domenica e nell'appendice del venerdì sera, milioni di telespettatori.

La storia di Veronica Guarna trasmessa domenica scorsa dalla tv, ha appassionato tutto il paese. La bambina scomparsa il pomeriggio del 28 febbraio di dieci anni fa. Quindici e sette figli di due calabresi trapiantati a Vigevano nel '72, la piccola lavorava come apprendista in una fabbrica di scarpe nella cittadina lombarda Glnquirenti, dopo alcuni giorni, trovarono il suo giubbotto sulla sponda del fiume Ticino, con dentro un biglietto con su scritto «Non sono degna di vivere». Da allora di lei non si è saputo più nulla.

Riforma delle elementari Il «maestro prevalente» non piace proprio a nessuno

ROMA. Ai sindacati e all'opposizione non piace. Ma non solo a loro la legge di riforma della scuola elementare approvata mercoledì dal Senato, notevolmente modificata rispetto al testo varato a suo tempo dalla Camera, è stata accolta senza particolare entusiasmo anche all'interno della maggioranza. Per la responsabile scuola del Psi, Laura Sturlese, si tratta solo di «un punto di equilibrio complessivamente accettabile». E per la repubblicana Maria Luisa La Malfa «certamente il testo della Camera era migliore», anche se «non abbiamo fatto una forte opposizione» perché il nuovo testo contiene «anche margini di flessibilità».

Le critiche più dure si concentrano sulla conferma «di norma» del «maestro prevalente» nel primo ciclo, che la Dc è riuscita a imporre stravolgendo l'impostazione data dalla Camera. Una scelta - dice Aureliana Alberici ministro ombra della Pubblica Istruzione - che «rischia di creare gravi conflitti nell'esplicazione dell'attività didattica». Negativo, su questo punto, anche il giudizio del Pli: «Se si consentono alle scuole parificate, finanziate dallo Stato, di realizzare

gli stessi programmi con un solo maestro - dice Maria Luisa La Malfa - si dimostra che non c'è un nesso strettissimo tra impostazione culturale dei programmi e impostazione dei «moduli», e che la scelta per la scuola pubblica di un «modulo» basato su tre maestri «è puramente occupazionale». Secca anche la presa di posizione del Coordinamento genitori democratici: «Il Senato - afferma Annamaria Masini - ha peggiorato le cose. I maestri sono costretti a restare «tuttologi», mentre l'ambiguità della formulazione (quella di norma) rischia solo di aumentare la confusione».

Ancor più drastico il giudizio dei sindacati, che non escludono nuove iniziative di lotta. Per il segretario della Uil Scuola Osvaldo Pagliuca, si tratta di «un testo largamente insoddisfacente». E per quello della Cgil Scuola Dario Missaglia «la scuola reale ha dimostrato di essere più avanti del legislatore». Pur registrando «alcune modifiche positive», non c'è «nessuna condizione per essere soddisfatti o ottimisti». La nuova fase - conclude Missaglia - esige un'attenta valutazione della segreteria unitaria».

NUOVA VOYAGER GHIA

MAI COSI' RICCA. MAI COSI' GENEROSA.

Nuova Voyager Ghia. Mai così ricca, mai così generosa. Giudicate voi. Venite a provare la grinta del suo motore, è il brillante 1.3 HCS a combustione magra. Nuova Voyager Ghia. Salite a bordo e fuggite con lei, con la libertà del suo grande confort. Tutto questo è Ghia, con la ricchezza e il prestigio del suo equipaggiamento:

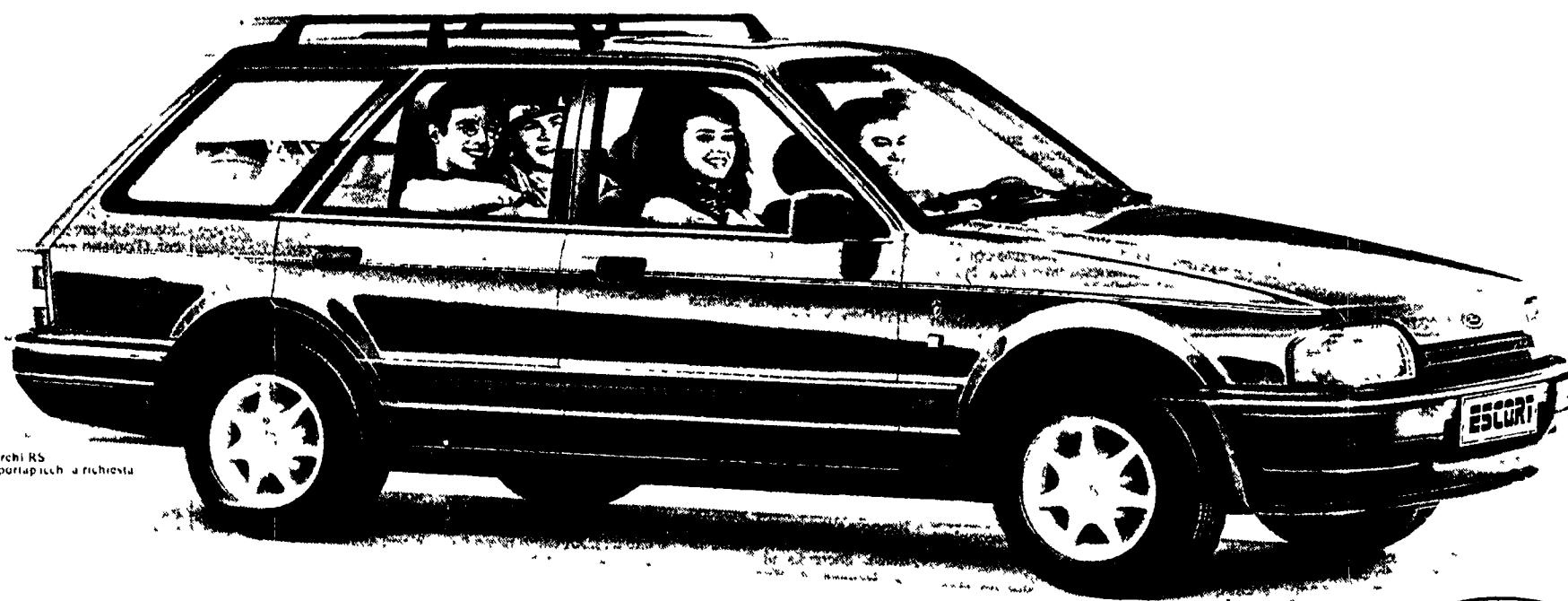


■ Chiusura centralizzata ■ Alzacristalli elettrici ■ Vetri atermici ■ Contagiri ■ Orologio digitale ■ Specchi esterni a regolazione elettrica e con sbrinatori ■ Lunotto termico ■ Tergicristallo posteriore ■ Poggiatesta imbottiti regolabili ■ Sedile posteriore frazionato ■ Gomme larghe 175/70.

E scoprite anche la generosità del suo prezzo:

L. 14.474.000 IVA INCLUSA

DAI CONCESSIONARI FORD ANCHE SABATO E DOMENICA



* cerchi RS e portapacchi a richiesta

Gu dare tranquillo e farle con Ford. Richiedete La Lunga Pronta con la garanzia esclusiva Ford che protegge fino a quattro anni la vostra auto.

PRENDI IL LARGO. PRENDI VOYAGER.

